

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 46	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 28. — La Nuova Stampa Libera ha da Frohsdorf che ivi considerasi la restaurazione come un fatto compiuto.

I Consiglieri di Chambord sono incaricati di elaborare un proclama al popolo francese.

Chambord recherebbesi al confine di Francia giovedì o venerdì, ove aspetterà gli ulteriori avvenimenti.

PARIGI, 28. — Tre deputazioni delle provincie giunsero ieri a Versailles, ma Mac-Mahon ricusò di riceverle.

Avendo una di esse detto che non poteva rispondere dell'ordine pubblico se la monarchia fosse proclamata, le fu risposto che il governo non aveva alcun timore, e che garantiva del mantenimento della tranquillità.

BERLINO, 28. — La Borsa fu chiusa per le elezioni. I corsi fuori di Borsa 186 1/2, 89 3/4.

Le elezioni primarie, sono, nella maggior parte favorevoli al partito progressista; il risultato definitivo è ancora sconosciuto, ma è probabile l'elezione degli antichi deputati.

Il *Monitore Prussiano* annunzia che l'Imperatore ricevette a Schönbrunn e a Baden molti telegrammi dalla Germania di adesione alla lettera al Papa.

VIENNA, 28. — Keudell ministro di Germania dopo una lunga visita ad Andrássy partì ieri per Roma.

### LA NUOVA SESSIONE

— 0 —

Un paio di settimane ancora, e le Camere saranno riaperte per la nuova sessione, che promette di essere feconda di grandissimi risultati, se ministri e rappresentanti del paese comprenderanno i rispettivi loro doveri.

Per un fatale concorso di circostanze, che adesso sarebbe inutile enumerare, noi ci troviamo di fronte a grandissime difficoltà, che bisogna

far il possibile di vincere senza dilazione, se vogliamo essere giudicati veramente degni della libertà, che la fortuna ci ha procurata, e che tutti salutammo come foriera di un prospero avvenire.

Queste difficoltà non riguardano la situazione del Regno Italiano rispetto all'estero. Anche su questo terreno avremo bensì bisogno di regolarci con una grande prudenza; ma tutto fa presagire che in caso di possibili ostilità da parte di qualcuno non saremo soli. In cambio però di questa sicurezza relativa che abbiamo acquistata, noi dobbiamo portare le nostre condizioni all'interno ad un tal grado di solidità e di fermezza che l'appoggio altrui non possa dirsi immeritato, e che all'occasione chi ce lo accorda non possa chiamarsene pentito. È la condizione *sine qua non* perchè la parte di alleati non si cangi con quella di pupilli o di vassalli.

Occorre perciò soprattutto che le nostre finanze siano tolte con mano ferma ed energica dall'impasse pericoloso in cui attualmente si trovano, e che il pareggio verso cui hanno finora inutilmente lavorato e sospirato i nostri finanzieri sia indilatamente raggiunto. Sentiremo a risponderci: «Avete un bel dire? Ma come si fa?» Noi non siamo in lena di esporre un piano finanziario, ma è certo che se ministri e rappresentanti della nazione non faranno il possibile per arrivare senza indugio al pareggio tra le entrate e le spese, da grave la nostra situazione finanziaria diventerà gravissima, irrimediabile e comprometterà senza dubbio anche la situazione politica. Chi volete che ci creda, chi volete che ci stenda con fiducia una mano, se dopo tanto sorriso di fortuna non sappiamo nemmeno regolare l'economia di casa nostra?

Primo compito della nuova sessione...  
polve da cannone! Lo stesso, lo stesso, eri quando ti sedevi alla mia destra coi tuoi ricci cherti, e l'anno sulle spalle e colla tua polaglia azzurra. Quando ti comandava di scrivere, se trovavi l'uscio aperto, abbandonavi la scuola e ti mettevi a correre, sino a casa. Dicevo dunque che la tua posizione distinta a cui ti hanno aperto il cammino le amicizie del tuo genitore, onorato, generoso e patriota, come pure il tuo talento squisito e il tuo gusto estremo per tratto franco e cordiale degli uomini.

ne saranno quindi le finanze, il cui stato, se non prosperoso, almeno tollerabile permetterà di pensare all'esercito, e agli altri mezzi di difesa. Quando la Camera avrà approvato i bilanci rettificati, e provveduto al disavanzo, dovrà occuparsi di molti altri argomenti, che richiamano del pari una pronta soluzione. Qui non vogliamo enumerarli tutti per non mettere troppa carne al fuoco; ma è certo che la sistemazione della circolazione cartacea, lo stipendio degli impiegati, i lavori pubblici per procurar pane alle classi bisognose nell'imminente, tristissimo inverno, non ammettono il minimo indugio.

Non dubitiamo quindi che i rappresentanti del paese si faranno un sacrosanto dovere di accorrere alla prima chiamata: un compito nobilissimo ed urgente sta loro dinanzi, e a cui non possono venir meno senza incorrere in una gravissima responsabilità; e siamo altrettanto sicuri che i nuovi Ministri avranno messo a profitto il tempo delle vacanze perchè fin dalle prime sedute la Camera possa darsi al lavoro.

Il paese attende parole poche, e moltissimi fatti.

### NOTRA CORRISPONDENZA

Roma, 27 ottobre.

Aspettiamo da Firenze la parola della situazione, ma l'imbroglione francese non ci preoccupa se non mediocrementemente: siamo sicuri in ogni caso che esso non avrà conseguenze per noi, e queste ci bastano.

A proposito della Francia: ricorda te la troppo famosa questione della Trinità edei Monti, rimasta in sospeso nel 1871 e riprodotasi nel mese passato. Vi posso annunciare ch'essa sarà già avuto un principio di soluzione. Al loro dispetto non recar pregiudizio ad alcuna delle loro miniere. Scialoja ha presenziato ed eccovi in qual modo. Le

— Tu hai relazioni...  
— Molte, avanta. A Londra non mi...  
— E fra esse quella del signor capo di polizia, Di-Bernardo-Victorica. Non è vero? —  
— Certo; e che volete? —  
— Ascoltami, Daniele. Io ti ho insegnato a scrivere, io ti ho fatto amare come un figlio pel vivo, all'egro ardito, intelligente, attivo...  
— Grazie, grazie, signore; —  
— Tu sei quasi l'unico de' miei antichi discepoli, da cui amicizia coltivo nel presente; in questo disgraziato presente che involto nella nube iracuna, tempestosa e fosforica delle convulsioni occulente, delle passioni scatenate, faccio sperare la disgrazia completa, irrimediabile fatale della mia esistenza...  
— Or bene: e che è ciò che desiderate? —  
— Interrogò Daniele mordendosi il labbro, e non però lasciando manifestare alla sua fisionomia il più lieve segno dell'inquietudine che lo aggrava...  
— Desiderava dunque che tu mi fa-

suore del Sacro Cuore abitatrici di quel monastero, tenevano collegio d'educazione femminile. L'autorità scolastica nei giorni passati, com'era suo diritto, invitò le suore a mettersi in regola per quanto riguardava le patenti e l'alta sorveglianza dello Stato. Come era da aspettarsi queste protestarono dapprima indi piuttosto che cedere, sciolsero il collegio invitando le famiglie a ritirare le alunne.

L'ambasciata francese, invitata, non volle mettersi di mezzo: fatto questo, che fu assai notato. Un prelado francese ebbe a dire al sig. de Courcelles, che egli abdicava tra le mani dell'usurpazione. L'ambasciatore si strinse nelle spalle; e fu questa la più eloquente risposta ch'egli potesse fare all'imtemperante prelado.

Oggi è aspettato a Roma l'on. Minghetti, e si spera da lui ch'egli vorrà far piena ragione alle istanze fattegli per ora dalla Camera di commercio di Firenze perchè metta la Banca nazionale in caso di allargare il margine dei suoi sconti. Oggi non si tratta più di agevolare la speculazione aleatoria, ma di provvedere ai bisogni immediati e generali, come sarebbe quello di approvvisionare il paese che in quest'anno fu insufficiente a se stesso. So che il ministro ha le migliori intenzioni del mondo e ha preso impegno morale di fare quanto è in lui. Andiamo incontro a una stagione disastrosa e fa d'uopo aver il coraggio delle grandi risoluzioni e soprattutto aiutare lo sviluppo dei grandi lavori, la cosa più proficua, ma nello stesso tempo, al momento, la più ingor-da di capitali e di credito.

Quale che sia per essere la risoluzione del ministro è il caso di evocare l'antico adagio latino: *Status reipublicae unius lex est.*

IL PROCESSO BAZAINE

Primo Consiglio di guerra sedente a Grand-Trianon.

cessi un grande e non meno importante servizio, Daniele? —  
— Ma questo è quanto voi mi avete detto ad cominciare della conversazione. —  
— Adigiò! Andiamo per parti. —  
— Andiamo come volete, ma andiamo! —  
— Tu hai relazioni! —  
— Sì, signore. —  
— Ed anche con Victorica? —  
— Sì, signore. —  
— Dunque, Daniele, fammi... —  
— Che cosa? —  
— Daniele, in nome delle tue prime aste, che lo correggevo con tanto piacere, fammi... Siamo soli? —  
— Solissimi, rispose Daniele, non poco sorpreso, vedendo che don Candido im-pallidiva man mano che parlava. —  
— Dunque, Daniele diletto e stimato, fammi... —  
— Ma che cosa, per tutti i santi del cielo? —  
— Fammi mettere in prigione, Da-

Presidenza del sig. duca d'Aumale generale di divisione.

Udienza del 27.

Durante l'udienza corre voce che il sig. Régnier, contro tutte le consuetudini, abbia scritto una lettera al Presidente del Consiglio sig. Duca d'Aumale; perciò fu nuovamente chiamato per dar spiegazioni sul suo modo d'agire. Ma il sig. Régnier non ha risposto all'appello.

Si crede che ricomparirà più tardi. Continua l'audizione dei testimoni. Entra il comandante Caffarelle. Questo ufficiale fu mandato dal maresciallo Canrobert a Bazaine per annunciargli lo scacco subito dal 6° corpo. Il comandante era estremamente commosso, e siccome manifestava la sua desolazione per essere stato costretto a cedere terreno dinanzi agli sforzi dei tedeschi, il maresciallo Bazaine gli disse: «Non disperatevi, comandante, ciò che avete fatto oggi, avreste dovuto farlo domani, e i Prussiani non potranno vantarsi di avervi fatto retrocedere.»

Il maresciallo indicò allora al comandante Caffarelle le nuove posizioni che il 6° corpo doveva occupare dopo la battaglia di Saint-Privat.

Il maresciallo Bazaine teme che il comandante cada in errore. Il maresciallo Canrobert avea istruzioni dettagliatissime, ricevute da lui nel giorno 13, ed era autorizzato, in caso di attacco per parte di forze prevalenti, di ripiegare la sua ala destra.

Entra il comandante Maujon.

Il testimone, dopo la ritirata del 6° corpo, fu mandato dal maresciallo Leboeuf per annunziare al comandante in capo che il 3° corpo si sentiva in caso di conservare le sue posizioni, ma che mancava di munizioni per il caso in cui si volesse riprendere la lotta nell'indomani.

Il maresciallo Leboeuf chiedeva degli ordini. Il comandante riguadagnò ad un'ora del mattino il quartier generale del maresciallo, e gli annunciò la ritirata.

niele disse don Candido, posando la bocca sull'orecchio del suo discepolo che si alzò di soprassalto e con tutta la forza dell'anima fissò gli occhi in volto a lui quasi per conoscerne se il maestro fosse impazzito.

— Ti meravigli? continuò don Candido, eppure io esigo da te questo servizio eminente, come il più importante e caro che possa ricevere da uom nato.

— E che oggetto vi proponete voi andando in prigione? chiese Daniele, che non poteva formarsi un'idea che lo calmasse sopra lo stato del suo interlocutore.

— Che oggetto? vivere con sicurezza, tranquillo, lieto, lontano dalla procella spaventosa ed orribile che ne minaccia.

— La procella? —

— Sì, giovine, tu non comprendi nulla peranco delle terribili e sanguinose rivoluzioni degli uomini e, sovra tutto, degli equivoci fatali che in esse avvengono. Nell'anno 20, quel terribile anno in cui tutti sembravano pazzi a Buenos

### APPENDICE

## AMALIA

SCENE DELLA VITA ARGENTINA

SOTTO LA DITTATURA DI ROSAS

di JOSÉ HARMOL

Reproduzione dello Spagnuolo

— Non capisco... —

— Voglio dire che le tue relazioni elevate, i tuoi amici distinguissimi, i tuoi legami stretti e continuamente rinnovati pel tratto frequente, familiare e poderoso delle tue proprie imprese, e le raccomandazioni del tuo signor padre... —

— Per l'amor di Dio! credetemi, non è nella mia organizzazione poter resistere molto tempo a certe situazioni. Insomma, che cosa volete dirmi? —

— Ci vengo, ci vengo, o genio di

rata dell'esercito sotto il cannone di Metz.

Il movimento cominciò immediatamente per non terminare che il 19 alle ore 10.

Interpellato dal difensore sulla possibilità di ricominciare la battaglia nel 17 agosto, il comandante dichiarò che l'ordine di battere in ritirata dopo Rézonville non lo ha punto sorpreso.

Il 3° corpo avea sofferto molto, e non si componeva che di due divisioni, poiché la divisione Metman non avea peranco raggiunto il maresciallo Leboeuf.

Essendo esaurita la serie dei testimoni a carico per questa parte degli avvenimenti, comincia l'audizione dei testimoni citati dalla difesa.

Il primo sentito è il colonnello Granger du Rouet.

La difesa desidera che il colonnello deponga sui fatti relativi alla battaglia di Forbach.

Il sig. generale Pourcet prende allora la parola, e dichiara che l'accusa è limitata alle operazioni eseguite dal maresciallo come comandante in capo.

Perciò il commissario del Governo chiede che i dibattimenti siano limitati agli avvenimenti posteriori al 12 agosto.

Il sig. Lachaud, avvocato difensore, prende allora la parola, e basandosi sull'articolo 321 del Codice militare, crede che sia diritto del maresciallo Bazaine fornire tutte le prove che possono interessare il suo onore.

Il commissario del governo, Pourcet, dichiara che farà pesare sul maresciallo i soli carichi che la sua coscienza gli dice essere gravi e seri.

La difesa chiede dunque al Consiglio di voler sentire i testimoni citati.

Il duca d'Aumale riassumendo la discussione motivata da questo incidente, crede che il commissario del governo sia nel vero, e che i dibattimenti debbano essere circoscritti alle operazioni posteriori al 12 agosto.

Però egli desidera offrire alla difesa tutti i mezzi che possono esserle utili, ed è pronto ad ammettere tutte le domande che saranno giudicate necessarie dal difensore.

Il colonnello Granger du Rouet era sotto-capo di Stato maggiore del generale Manéque al 3° corpo.

Il testimone crede che il maresciallo Bazaine non abbia avuto il comando del 2° e del 4° corpo che a partire da Faulquemont.

Il telegrafo funzionava tra Saint-Avold e Marienthal, ma il testimone non ebbe l'occasione di far passare il dispaccio. (Continua)

## RUSSIA E KHIVA

Leggiamo nella Gazzetta di Mosca le clausole principali del trattato di pace concluso fra la Russia e Khiva.

Esse sono le seguenti:

Tutti i possedimenti di Khiva sulla

riva destra dell'Amou-Daria, e il Delta di questa riviera fino al Taldyk, sono incorporati all'impero russo a partire dalla foce del Taldyk. La frontiera si promulga fino al promontorio Ourgon e poi il versante meridionale dell'Oust Ourt fino all'Ousboi, antico letto dell'Amou Daria.

Khiva paga alla Russia una indennità di guerra di 2,000,000 di rubli. Vista la povertà della cassa governativa di Khiva, viene accordata una dilazione di 20 anni per la liquidazione di questo debito, a condizione che saranno pagati ogni anno gli interessi degli arretrati al saggio del 5 0/0. I Russi potranno fare affari commerciali a Khiva senza pagare imposte. Khiva si riconosce inoltre tributaria della Russia.

In una conversazione col corrispondente del Daily Telegraph il sig. Thiers avrebbe espresso il parere che la restaurazione monarchica non otterrà la maggioranza all'Assemblea nazionale. I soldati, secondo lui, sono tutti avversi al conte di Chambord; non vi sono di favorevoli che gli ufficiali. Il rifiuto del generale Chanzy a surrogare il maresciallo Mac Mahon nella presidenza della Repubblica avrebbe però contrariato non poco il sig. Thiers, che avrebbe veduto in tale combinazione un facile scioglimento della questione palpitante d'attualità.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. — Con tutte le migliori intenzioni del mondo, non si è ancora potuto riunire tanti militi di buona volontà da formare il battaglione che dovrebbe recarsi a Torino per assistere alla inaugurazione del monumento a Cavour.

Crediamo che il monumento possa essere del pari inaugurato.

— 27. — Al Quirinale si sta preparando un appartamento per il principe di Carignano, il quale si recherà a Roma, per assistere all'apertura del Parlamento. Questo appartamento comprenderà le quattro grandi sale del consiglio.

Lo stesso appartamento ammobiliato di nuove servirà per un augusto personaggio che è atteso prossimamente a Roma. (Libertà).

FIRENZE, 28. — La Nazione di Firenze annunzia che il consiglio superiore della Banca Nazionale, non ha accettato la proposta di elevare lo sconto, e l'interesse sulle anticipazioni dal 6, al 7 per cento, mettendo a parte il Governo dei maggiori utili che ne deriverebbero.

— Si va fondando una nuova società di soccorso per i poveri e specialmente per la fondazione delle cucine economiche.

— Leggesi nella Gazz. d'Italia:

Come annunziammo, è giunta in Firenze la Commissione d'inchiesta per

l'istruzione secondaria, della quale fanno parte il comm. sen. Antonio Ciccione, presidente; comm. Tenca, deputato; comm. sen. Marco Tabarrini, cav. Domenico Carbone, cav. Cesare Donati e cav. Delagu, segretari; prof. Morpurgo e avv. Gallini stenografi.

La commissione ha tenuta la sua prima adunanza stamani alle 11; vi assisteva anche il comm. U. Peruzzi.

GENOVA, 28. — Compiuta la visita pastorale è ritornato avanti sera in Genova, in ottimo stato di salute il nostro Arcivescovo Monsignor Salvatore Magnasco.

— Ieri gettava l'ancora nel nostro porto la piro-fregata Vittorio Emanuele comandante Arminjon, di ritorno dalla campagna d'istruzione cogli allievi della R. Scuola di Mariaga. (Gazz. di Genova.)

RAVENNA, 28. — Sappiamo che il signor com. conte G. Rasponi ha presentato alla Giunta comunale la sua rinuncia da Sindaco della nostra città in seguito alla nomina avuta di Prefetto di Palermo. Il signor avv. cav. Silvio Guerrini ha assunto la firma come assessore delegato. (Ravennate).

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28. — Leggiamo nella Patria:

Ora che i risultati dei raccolti sono conosciuti in tutta Europa, si è potuto constatare che il disavanzo in Francia è soprattutto in Inghilterra è stato al di sotto di quello che si temeva.

Questa felice scoperta, unita all'abbondanza degli arrivi di cereali esteri, ha prodotto già da quindici giorni un ribasso notevole e universale nel corso dei cereali e delle farine, e molti forni di Parigi hanno già diminuito il prezzo del pane.

Ci si assicura che questa riduzione, che è ancora eccezionale, si estenderà la settimana prossima a tutti i forni della capitale, e si spera che il pane di due chilogrammi sarà diminuito di dieci centesimi in tutti i quartieri.

— Leggiamo nella France:

Secondo quello che si raccontava ieri sera, l'abboccamento del sig. Leon Say col duca d'Audiffret-Pasquier sarebbe terminato collo scambio di parole abbastanza piccanti.

Di fronte al rifiuto definitivo opposto alle sue istanze dal presidente del Centro Sinistro, il presidente del Centro Destro si sarebbe lasciato trascorrere ad un movimento d'impazienza ed avrebbe esclamato:

— Ebbene, se voi la vincete, noi ci ritireremo, e voi vedrete allora come potrete cavarvela coi vostri alleati, i radicali.

— Mio caro collega, avrebbe risposto il sig. Leon Say, permettetemi di appellarmene dal duca d'Audiffret irritato dalla prospettiva della disfatta, al duca d'Audiffret posto in faccia al dovere che gli

— No, non andrai. Ascolta.

— Ebbene, ascolto.

Don Candido si alzò, portossi alla porta, guardò per la toppa e, dopo essersi convinto che nessuno poteva udire, tornò a Daniele e con tono misterioso gli disse all'orecchio: — La Madrid s'è dichiarata contro Rosas!

Daniele diè un salto sulla seggiola, un lampo di gioia gli brillò in volto. Ma egli seppe ben tosto contenersi:

— Voi delirate, rispose, tornando a sedere tranquillamente.

— È cosa certa, Daniele, certa come che noi due stiamo ora conversando insieme e soli. Non è vero che siamo soli?

— E tanto che, se voi non mi riferite quanto dite sapere, io crederò mi riputate un fanciullo oppure vi prendiate gioco di me. E gli occhi di Daniele abbracciarono colla loro viva luce tutta la fisionomia di quell'uomo, che stava per essere osservato addentro nel più segreto del suo pensiero.

— Non inquietarti, mio Daniele diletto

letterà il suo patriottismo l'indomani della battaglia perduta.

AUSTRIA-UNGHERIA, 24. — I giornali di Vienna annunziano come probabile un viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo. Avrebbe luogo in dicembre.

— S. M. l'Imperatore prima di partire da Vienna per Gödölö fece una visita alla coppia Gran Ducale di Baden ed alla Coppia Principea di Danimarca. Decorò di vari ordini i membri principali dell'Ambasciata germanica.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 27 ottobre contiene:

Un R. decreto 15 giugno, che concede, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui e al comune, indicati in apposito elenco, di poter derivare le acque e occupare le aree di spiaggia ivi descritte, ciascuno per l'uso durato e annua prestazione, nell'elenco stesso notate.

Un R. decreto 9 ottobre, che approva il regolamento organico della scuola di applicazione per gli ingegneri di Roma.

Un R. decreto 9 ottobre, che approva il ruolo organico del personale della scuola d'applicazione per gli ingegneri di Roma.

— La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto del ministro dell'interno:

«La quarantena di osservazione che in forza delle ordinanze di sanità marittima 23 agosto e 3 ottobre 1873, le navi provenienti dai porti italiani e francesi, sebbene munite di patente netta, debbono scontare nei porti e scali della Sardegna, è ridotta a tre giorni.»

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

R. Università di Padova. — Disposizioni transitorie comuni a tutte le Facoltà emanate dal R. Ministero della pubblica istruzione per l'anno scolastico 1873-74.

(Cont. e fine)

MEDICO-CHIRURGICA. — Tutti gli studenti che al 1 novembre 1873 avranno dato taluno degli esami di rigore, saranno ammessi a completare gli esami e a conseguire la laurea secondo il sistema che ora cessa.

Coloro che avranno compiuto il corso quinquennale, ma non preso alcun esame rigoroso, saranno ammessi nelle sessioni ordinarie agli esami speciali di cui fossero in debito, e quindi agli esami generali. Costoro non saranno però obbligati agli esami sopra le materie introdotte nel corso dal nuovo ordinamento.

Gli esami generali si daranno tutti secondo il nuovo sistema, salvo l'eccezione di cui sopra per que' studenti che avranno già dato taluno esame di rigore.

e stimato. Odimi e ti convincerai di quanto ti dico. Tu sai che da quando io ho abbandonato la scuola, vale a dire da quattro anni, mi ritrai in casa mia a vivere tranquillamente del frutto del mio piccolo capitale. Ed affinché qualcuno si prendesse cura della casa e delle cose mie conservai al mio servizio una donna già in età, una donna assai brava, assestata, economica.

— Ma, signor mio, e cos'ha a fare codesta donna col generale La-Madrid?

— Ora lo vedrai. Questa donna ha un figlio, il quale da dieci anni lavora a Tucuman; figlio eccellente, che non lascia mai di mandarle una parte de' suoi risparmi. Hai capito bene tutto ciò?

— Benissimo.

— Ora veniamo a quanto mi riguarda. La mia casa ha una porta sulla calle. Ah! mi dimenticavo di dirti, che il figlio di quella donna che mi serve venne d'improvviso una mezzanotte dell'anno passato. Ci sei?

— Ci sono.

Il corso per le levatrici, è fino a nuova disposizione, conservato coll'attuale suo ordinamento.

SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI. — Chi avanti il novembre 1873 fece un anno di corso nello studio filosofico, sezione di scienze naturali e matematiche, potrà compiere lo studio e conseguire la laurea in Filosofia colle norme del sistema che sta per cessare.

Questo studio dovrà però essere continuato e compiuto negli anni scolastici 1873-74, 1874-75.

Costoro tuttavia potranno, volendo, iscriversi ad una delle quattro sezioni della Facoltà, secondo il nuovo ordinamento; e la Facoltà assegnerà in questo caso a ciascuno studente l'anno di corso cui può essere iscritto.

FILOSOFIA E LETTERE. — Gli studenti che fecero uno o più anni di corso secondo l'ordinamento che cessa hanno facoltà di compiere i loro studi secondo l'ordinamento medesimo e quindi con libertà di ordinare a loro talento gli studii medesimi.

Costoro, volendo recarsi in un'altra università a compiere gli studii, perdono necessariamente questa libertà.

Inoltre costoro debbono compiere il loro corso coll'anno scolastico 1873-76.

Studio chimico farmaceutico. — Coloro che al 1 novembre 1873 hanno compiuto un anno di corso, compiranno i loro studii e otterranno il diploma secondo il regolamento ora abolito.

Coloro che al 1 novembre 1873 avranno compiuto regolarmente tre anni di pratica come alunni, superato l'esame di assistentato, e compiuto inoltre il biennio di pratica in questa qualità saranno iscritti al corso universitario senza esame di ammissione, e compiranno il corso medesimo nello spazio di due anni, con dispensa dall'anno solare di pratica successiva.

Essi dovranno frequentare tutti gli insegnamenti e sostenere tutti gli esami speciali e generali prescritti dal 4 marzo 1865, ed inoltre dovranno frequentare anche il corso di fisica e sostenere l'esame speciale.

Coloro che avranno compiuto i tre anni di alunato o sostenuto l'esame di Assistentato, ma non hanno compiuto il biennio di pratica in questa qualità saranno ammessi al corso Universitario con dispensa dall'obbligo della licenza liceale o di quella dell'Istituto tecnico che è imposto dal R. decreto 20 novembre 1870; ma con obbligo di sostenere l'esame di ammissione e di compiere il corso dei primi tre anni di studio secondo il regolamento del 1863. Essi sono inoltre dispensati dal 4° anno di corso, ossia dall'anno solare di pratica che succede al triennio di studio teorico.

Coloro che hanno soltanto fatto in tutto o in parte la pratica nella qualità di alunni, ma non sostennero l'esame di assistentato, debbono sottostare a tutte le condizioni di ammissione e di studio stabilite dal Regolamento del 1870.

— Dunque la mia casa ha una porta sulla calle, e la camera della mia fantesca una finestra senza inferriata che dà nella calle. Da questi ultimi mesi, nei quali noi viviamo tremando tutti in Buenos Aires, il sonno ha fuggito dai miei occhi, e quel che faccio non è dormire, ma sibbene giacere oppresso dall'incubo. Per lo passato frequentavo la conversazione d'alcuni vecchi amici, onorati, leali, che non parlano giammai della recondita politica del nostro tempo avverso, disgraziato e calamitoso. Ma ora non ci vado più, e dopo il vespro mi chiudo in casa.

— Viva Iddio, signore; ma che c'entra qui la conversazione...?

— Ci vengo, ci vengo.

— Dove? alla conversazione?

— No, al grande avvenimento.

— Quello di La-Madrid?

— Sì.

— Sia lodato Dio!

(Continua)

Aires, io fui preso due volte per equivoco, ed ora tremo che nell'anno 40, in cui tutti sembrano demoni, mi taglino la testa, pure per equivoco. So ciò che avviene, ciò che sta per avvenire e desidero trovarmi in carcere per qualche causa civile, per qualche causa che non sia politica.

— Che cosa avviene? che cosa sta per avvenire? chiese Daniele, cominciando a subodorare alcunchè d'importanza nel pensiero di don Candido?

— Che cosa avviene? Non leggi la Gazzetta? non leggi tutti i giorni codeste tremende minacce del furor popolare, di sangue, di sterminio, di morte?

— Ma ciò è contro gli unitari e, come credo, voi non avete contratti compromessi politici.

— Nessuno; ma queste minacce spaventevoli, fulminee ed incendiarie non sono contro gli unitari, bensì contro tutti; e perciò io temo degli equivoci.

— Apprensioni, signore!

— Apprensioni? Non vedi codesti uo-

mini di aspetto terribile e sanguinoso, che da qualche mese ad oggi sono sbucati, credo dall'inferno, e che s'incontrano nei caffè, nelle vie, nelle piazze, nelle chiese, coi loro immensi pugnali alla cinta, affilati come il fletto dell'Amiuscola?

— Ebbene? e voi non sapete che il pugnale è stato e sarà sempre la spada della federazione?

— Però questi sono i primi sintomi romorosi e sfolgoranti della tempesta che ho profetata. Il momento mancava, ma il momento sta per giungere.

— E perchè sta per giungere questo momento? Parlate.

— Oh! questo è il segreto che porto in seno come un cerchio di pugnali dalle quattro di stamani.

— Signore, vi confesso che, se non mi parlate con chiarezza e senza segreti in petto, io non potrò intendere una parola, e mi prenderò il gusto di dirvi che un impegno urgente mi chiama altrove.

Soltanto essi potranno essere dispen-  
sati dall'anno 1882 ossia dall'anno solare  
di pratica, quante volte la scuola di  
farmacia giuridici che ciò possa farsi  
tenendo conto caso per caso della  
pratica fatta da ciascuno studente prima  
dell'ammissione alla Università.

N. B. Appositi avvisi di ciascuna Fa-  
coltà indicheranno i giorni e le ore de-  
gli esami sopraddetti, nonché l'ordine  
e la misura degli insegnamenti.  
Dal Rettorato della R. Università  
Padova, li 27 ottobre 1873.

Il Rettore: F. COLETTI.  
(Sono pregati i nostri confratelli di  
Provincia a riprodurre le presenti di-  
sposizioni, tanto quelle pubblicate qui  
sopra, come le altre, che per mancanza  
di spazio siamo costretti a riportare in  
seguito).

**Abito nuovo su vecchio fusto.**  
Con questo titolo un amico ci manda  
oggi le sue impressioni alla vista degli  
abbellimenti della nostra Padova:

Sbalestrato dallo spavento del colera  
fuori dalle mura di Padova, vi ritorno  
dopo qualche mese, e mi trovo in un  
mondo nuovo. Cosa non si faccia qui  
per ridurla benigno, questa vecchia città  
d'Antenore, non ti saprei dire. Si riec-  
sirà? Anche questo è un enigma che non  
ti potrei spiegare. Ho vedute scoperte  
alcune facciate delle nuove case in Via  
dei Servi, alcune, e precisamente quelle  
che lo dovrebbero meno, riuscirono  
impossibili, altre sono discrete, qualcuna  
buona. Pare che la Banca Veneta limi-  
terà il suo progetto d'un gran fabbricato,  
almeno si è indotti a crederlo dal ve-  
dere sospesi i lavori dopo la compiuta  
demolizione.

Finora la casa dell'Ingegnere Benve-  
nist, dalla quale si è tolta l'armatura  
oggi soltanto, primeggia su tutte per  
l'armonia delle sue parti, e per la pro-  
prietà delle decorazioni. Il bravo Inge-  
gnere che si è sempre così distinto nelle  
costruzioni negli altri non ha voluto es-  
ser da meno quando si è trattato di fab-  
bricare per sé. La facciata di casa Ben-  
venisti è una vera galanteria.

Vedo abbelliti moltissimi negozi, al-  
cuni anzi ridotti perfettamente a nuovo;  
se con più o meno gusto non te lo voglio  
dire, poichè di gusti tutti abbiamo i no-  
stri.

Il San Martin dall'angusto ed oscuro  
portichetto in Via del Gallo andò a tra-  
sportarsi a S. Apollonia sulla linea delle  
nuove fabbriche.

Si vede che quella Ditta, per i molti  
suoi affari, avea bisogno di maggior aria,  
e di maggior luce; e difatti non solo  
allargò i fianchi del nuovo negozio, ma  
lo rese sotto l'aspetto del buon gusto e  
dell'eleganza degno di stare nelle più  
grandi città; e il bel sesso sarà doppiamente  
tratto a concorrervi sicuro di  
trovare tutto ciò che di più scelto sa  
inventare la moda a scapito di padri e  
mariti.

Altro negozio riuscito assai bene è  
quello del Mosca, sia per eleganza che  
per ricchezza. Peccato non sia allo sco-  
perto, che figurerebbe molto più e risalte-  
rebbe maggiormente la nota abilità del-  
l'ingegnere decoratore.

Non parliamo della nuova Sartoria  
Lovadina. Se dovessimo farlo sarebbe  
per rivolgere al Lovadina la preghiera  
di cambiare tutto, cominciando dall'in-  
segna. L'insieme dei colori scelti è tale  
un mortorio, da stringerti il cuore, ed  
in luogo d'invogliarti a spendere in  
abiti di moda sembra consigliarti a me-  
ditare sulla vita eterna.

Passo al fabbricato delle Debite, pres-  
so a che demolito, e dove finalmente  
s'innalzerà il tanto contrastato progetto  
Boito, poichè si dice che una Società  
abbia assunto il lavoro al prezzo fissato  
preventivamente.... Anche su questo la-  
voro, quanti discorsi! Fino a che sus-  
sistevano quelle eterne puntellature si  
gridava in coro per la demolizione e  
rifabbrica. Per due volte furono invitati  
gli Architetti d'Italia a presentarsi; fra  
i progettati uno fu trovato degno, venne  
accettato, ed approvata la spesa dal  
Consiglio comunale. Nossignori.

Appena s'incominciano le demolizioni,  
si raccolgono firme per impedire che il  
Municipio si sobbarchi ad una spesa già  
volata, e si desidera un piazzolo, quasi  
che non ce ne siano d'avanzo.

Chi non capisce niente, o bravo! E  
credofabbia ancora nascere alla rievoca-  
zione il pubblico incontentabile.

Ora aspetto di vedere anche la fab-  
brica Wolmann a S. Francesco, che mi  
assicuravo riesciva bene e della quale  
vi parlerò pure a suo tempo.

Insomma anche la vecchia Padova,  
vestita a nuovo, potrà figurare discre-  
tamente fra le città sorelle; e che l'a-  
gente delle tasse sedotto dalle appa-  
renze faccia il suo bene.

**Appunti bibliografici.** — Il dott.  
P. Lorenzetti scrive quattro lunghe pa-  
gine in una lettera al nostro Direttore  
per disculparsi della taccia che gli ho  
affibbiata d'aver voluto fare da maestro  
al Carcano. Capira, sig. Lorenzetti, che  
per quanto egli ci tenga ad illuminare il  
pubblico padovano sulle sue simpatie per  
Carcano, questa potrebbe trovar troppo  
lungo un paio di colonne di schiarimenti.  
Stia contento adunque che io dica al  
pubblico che Ella rispetta il Carcano  
assai, anzi che nel suo libro da me cen-  
surato, Ella l'ha trattato con tutti i me-  
nagements - la parola è sua e gliela rendo-  
possibili, che l'ha chiamato egregio che  
sommamente rispetta, uomo di merito ve-  
ramente reale. Mi lasci poi ricordare al  
pubblico per parte mia che l'ha taciuto  
d'errori e d'oscurità, che si è de-  
gnato di trovare qualche strofa degna  
d'ammirazione. E poichè in tempesta di  
lettere, di messi, di telegrammi per esi-  
gere (che brutto vocabolo in bocca di  
chi dovrebbe chiedere un favore!) che  
pubblichino il giudizio di Tommaso sulle  
sue traduzioni, sappiano dunque i let-  
tori che ella ha indirizzato al veneran-  
do scrittore il suo opuscolo con que-  
sta dedica: *A Niccolò Tommaso per se-  
gno di venerazione profonda, timorosa-  
mente - il traduttore, che Tommaso le  
risponde: Le modeste parole dirette a  
me e la modesta lode, al sig. Giulio Car-  
cano da lei data, oltre al solito de' tra-  
duttori rivali, meritano, signore, che le la  
ringrazi ed, insieme, la preghi. Quella  
modesta lode non le spiega abbastanza,  
sig. Lorenzetti, l'impressione del grande  
maestro? Tommaso continua, ella sog-  
giunge, dandomi consigli ed eccitamenti  
e facendo appunti alle versioni.*

Vede che non sono solo a fargliene  
e permetta che mi vanti della compa-  
gnia!

Non so d'altra parte se m'abbia ca-  
pito bene, sig. Lorenzetti carissimo; la  
mia censura non istava nell'aver lei  
detto male di Carcano, le sue parole le  
ho lette e rilette, ma nell'aver gli mosso  
degli appunti così gravi, come sono degli  
errori e delle oscurità, e per di più aver  
detto: Carcano ha fatto male (badi che  
delle lodi, che possono parer compli-  
menti, non mutano il caso), lasciate fare  
a me che faccio meglio. Là è l'errore,  
la presunzione. S' Ella avesse dette delle  
insolenze per soprappiù a Carcano, mi  
avrebbe spiaciuto, poi, danneggiati del  
terremoto, ma il suo libro l'avrei get-  
tato da un canto, senza neppur citarlo.

Quanto poi alle ragioni, che stima inu-  
tile d'investigare per cui ho difeso Car-  
cano, fa bene a non sciuparvi sopra il  
cervello perchè tanto non farebbe pro-  
fitto alcuno.

E per ultimo se il poco rispetto al  
Carcano ed il tono complessivo del suo  
opuscolo inacerbarono la mia critica, le  
procacciarono delle censure *envenimées*,  
come Ella le chiama con poco garbo  
per chi le ha scritte, non ho miglior  
desiderio che di distillare tutto il mele  
della mia penna per lodarla in nuovi  
saggi, ove rispondano meglio alle re-  
gole del poetare e del tradurre.

Con questa speranza, anzi questa fi-  
ducia la salute e stia sano.

G. B. S.—  
**Arresti.** — Ieri dalle guardie di  
P. S. vennero arrestati due individui,  
fuori del loro circondario, privi di re-

capiti, oziosi, i quali non sapevano dare  
contezza della loro presenza in Padova,  
ritenendoli sospetti in genere.

Wenne pure arrestato certo D. E. F. il  
quale fu colto mentre chiedeva con in-  
sistenza l'elemosina, violando anche il  
domicilio.

**Ufficio dello Stato Civile di  
Padova.**

**Bollettino del 28 ottobre**  
Nascite. — Maschi n. 2. Femmine n. 1.

**Matrimoni.** — Wollmann Gabriele de-  
tto Guglielmo di Isacco celibe, nego-  
ziante, con Viterbi Rachele di Davide,  
nubile, entrambi di Padova.

**Morti.** — Formenton Munari Giovan-  
na fu Francesco, [d'anni 61, casalinga,  
vedova.

Masson Pietro fu Angelo d'anni 43,  
stampatore, celibe, entrambi di Padova.  
Di Giorgio Benedetto di Giuseppe, di  
anni 26, villico celibe di Lentini, (Sira-  
cusa).

### ULTIME NOTIZIE

#### NOTIZIE SANITARIE

Fuono denunciati altri quattro casi di  
colera nel 72° reggimento fanteria.  
Dei sette casi avvenuti complessivamente  
in detto Corpo, tre furono, seguiti da  
morte.

IN PROVINCIA.  
Casalserogo, 28. Casi 1, in cura 2.  
Massanzago, 27. Casi 1, in cura.

Se dobbiamo credere alla Germania  
di Berlino esisterebbe una terza lettera  
del Papa all'Imperatore, di Germania  
negli archivi della cancelleria dell'im-  
pero che sarebbe una risposta a quella  
dell'Imperatore.

Il telegrafo ci annunciò la soppressio-  
ne dell'*Avenir national* in seguito ad  
un articolo intitolato: *Abbasso Chambord!*

Ecco ora il testo del decreto del go-  
vernatore di Parigi intimato al gerente  
di quel giornale:

« Il gerente governatore di Parigi com-  
mandante la prima divisione militare.

« Visto il N. 3026 dell'*Avenir national*  
in data di domenica 26 ottobre.

« Atteso che questo numero per la  
sua violenza è di natura da turbare  
l'ordine pubblico eccitando i cittadini  
all'odio ed alla guerra civile.

« In virtù dei poteri conferatigli ecc.  
« Decreta ecc.

Il *Constitutionnel*, 27, parlando della  
situazione della Francia, scrive:

« La confusione è estrema, l'indeci-  
sione, l'incertezza invadono gli animi:  
ognuno agogna uno scioglimento diffi-  
cile a trovare, o che non si può trovare.

L'agenzia *Havas* reca il seguente di-  
spaccio da Breslavia del 23:

« La *Gazetta del Popolo di Slesia*  
(*Schlesische Volkszeitung*) pubblica una  
lettera pastorale del vescovo di Bresla-  
via, che invita gli elettori a recarsi al-  
l'urna in gran numero e ad eleggere  
uomini che non abbandonino i diritti  
inalienabili della chiesa, e manifestino  
la loro incrollabile fedeltà alla dinastia  
sovrana, ma senza tradire gli interessi  
del Capo Supremo della Chiesa Cattolica.

## Corriere della sera

29 ottobre

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 28 ottobre.

Il commendatore Nigra a Firenze fu  
dunque un sogno di giornalisti, uno sba-  
glio di persone. Così la *Nazione* di ieri.

Io, caso dalle nuvole, e domando a  
me stesso come sia avvenuto che l'*Opi-  
nione* abbia constatata officiosamente  
la presenza del nostro ministro a Firenze.  
Mi pare ch'essa avrebbe dovuto saperne  
qualche cosa.

A ogni modo, sono andate in fumo  
le mille induzioni fatte sul colloquio di  
Pitti, senza per altro cambiare la situa-  
zione creataci dall'incidente Fournier,  
il quale del resto è in buona via di so-  
luzione. L'argomento dal fatto che  
nell'esercito si sta firmando un indirizzo  
al maresciallo Mac-Mahon, che dovrà

essergli presentato nel giorno dell'inau-  
gurazione del monumento a Cavour.  
L'indirizzo è per l'eroe di Magenta, non  
per il presidente della Repubblica. Non-  
dimeno questa dimostrazione fatta sciente  
e annuente il Governo ha il suo valore,  
tanto più che tutte induce a credere che  
il sig. Fournier accetterà l'invito fat-  
togli per la solennità cavouriana e si  
troverà pel giorno 10 novembre a To-  
rino.

Per oggi nulla di nuovo: s'aspetta il  
ministro Minghetti coll'onorevole suo  
collega degli esteri. Il loro breve sog-  
giorno a Firenze vuoi debba dare  
frutti insperati sul terreno parlamentare  
cementando insieme gli elementi d'una  
maggioranza quale da Cavour in poi  
nessun ministro l'ha avuta per sé. Certo  
a sinistra le idee conciliative prevalgono,  
meno forse nel gruppo della *Riforma*,  
che seguita impassibilmente a rivendica-  
re al suo partito l'iniziativa della  
gita in Germania e a farsi bella de' ri-  
sultati che darà. Non credo che il mi-  
nistero vorrà essere tanto esclusivo da  
negarle questa piccola soddisfazione,  
tanto più che farà da ponte fra esso e  
la sinistra per avvicinarsi ed intendersi.

Si buccina che il comm. Nigra possa  
andare ministro presso la Corte di Pie-  
troburgo; il marchese Caracciolo pas-  
serebbe a Londra. Per agevolare il  
trapasso ha ottenuto un prolungamento  
di congedo. E a Parigi chi ci manderemo?  
Ecco il punto sul quale si desi-  
dera una risposta. I. F.

### Telegrammi

Dresda, 27 ottobre.

Il bollettino delle 7 1/2 mattina reca:  
Lo stato del Re è immutato, la metà  
destra del corpo è affatto perduta. L'am-  
malato non prese qualsiasi nutrimento,  
ed è completamente privo di conoscenza.

Trieste, 27.

Dal Consiglio comunale fu decisa una  
nuova protesta contro l'ammissione di  
Dom nelle liste elettorali della città fra  
le approvazioni della galleria.

Berlino, 26.

La gran sega appartenente alla Banca  
centrale di Costruzioni fu ieri sera com-  
pletamente incendiata con tutti i mate-  
riali raccolti. L'imperatore Guglielmo  
fu in persona sul luogo dell'incendio.

Parigi, 26.

Magne ha minacciato il Governo della  
sua dimissione, nel caso che continui a  
favoreggiare la restaurazione.

I repubblicani sostengono d'essere si-  
curi d'una maggioranza di 18 voti.

Parigi, 27.

Gli orleanisti hanno più volte inviato  
degli emissari a Chambord, per signifi-  
ficargli che se egli in persona non pren-  
desse la parola minacciava di abortire  
l'intero progetto di restaurazione. Molti  
legittimisti protestano contro questo pas-  
so, perchè essi esprimono che fu abba-  
stanza che il conte di Chambord si sia  
compiaciuto con Chesnelong, una di-  
chiarazione personale lo disonorerrebbe.

Il manifesto repubblicano verrà pro-  
babilmente pubblicato nel corso di que-  
sta settimana.

Il manifesto antirealista dei bonapar-  
tisti conterà 30 firme.

La *Liberté* pubblica un nuovo quadro  
dei deputati, e la loro probabile vota-  
zione. Secondo questo 339 voterebbero  
per la restaurazione realista, e 353 con-  
tro. I repubblicani in realtà hanno venti  
voti di maggioranza.

Il comitato fusionista tratta per la  
compera di tre grandi giornali di Parigi.

Parigi, 27.

Venerdì presso Magne ebbe luogo un  
consiglio di ministri. Tutti i ministri vi  
presero parte e si parlò della serietà  
della situazione. Da ogni parte di Francia  
Mac-Mahon riceve indirizzi d'industriali  
e commercianti, che esigono il mante-  
nimento della repubblica. Alcuni mini-  
stri trovano che Mac-Mahon nell'affare  
della ristorazione è impegnato troppo  
gravemente. Mac-Mahon è tuttavia de-  
ciso di prestare ogni appoggio ai rea-

listi, e dichiarerà nel suo Messaggio alla  
Camera, che la maggioranza può deci-  
dere libera e senza ostacoli, ch'egli in  
ogni caso rispondeva del mantenimento  
dell'ordine.

Il segretario della Presidenza dif-  
fonde una nota, in seguito alla quale  
Mac-Mahon è deciso di mantenere il po-  
tere anche nel caso dell'insuccesso della  
restaurazione.

Bruxelles, 27.

Una corrispondenza da Parigi del  
*l'Independance Belge* smentisce decisa-  
mente la notizia che Grovy si presenti  
candidato per la presidenza dell'Assem-  
blea. Altresi esser falso che i repubbli-  
ciani vogliano contestare l'urgenza della  
proposta per la proclamazione della mo-  
narchia. La sinistra non vuole dare  
nessun combattimento d'avamposti, ma  
abbandonarsi ad una rapida decisione.

### Estratto dai giornali esteri

A Berlino fu tenuta il 26 una con-  
ferenza di rappresentanti dei grandi isti-  
tuti bancari per discutere i mezzi le-  
vati per riparare alla crisi. I giornali  
della sera, del 27, riferiscono che si trat-  
terebbe di costituire una cassa di pre-  
stiti per aiutare l'investitura delle azioni.  
Un comitato venne inviato da Delbrück  
per chiedergli che il denaro dell'impero  
fosse concesso per la costituzione della  
cassa. La risposta fu indecisa. Il comi-  
tato fu invitato ad esporre i mezzi di  
assicurar prima le somme eventualmente  
prestate.

L'uffiziosa *Saint-Petersburger Zeitung*  
dice intorno alla visita dell'Imperatore  
d'Austria:

« La visita di Sua Maestà l'Imperatore  
d'Austria nella nostra capitale è fissata  
notoriamente in principio da lungo tempo  
sul momento d'essa i giornali in diverse  
circostanze diedero diverse notizie. Di  
recente noi registrammo la falsa notizia  
che l'Imperatore Francesco Giuseppe  
assisterebbe allo scoprimento del monu-  
mento di Caterina II. Abbiamo fonda-  
mente per ritenere ch'egli verrebbe qui  
nello spazio fra il cap' d'anno estero  
ed il russo.

Naturalmente la festa degli avveni-  
menti del proprio paese che comincia-  
rò con il matrimonio della principessa  
Gisela, e continueranno con l'esposizione  
mondiale e le numerose visite prin-  
cipesche che chiuderanno il 2 dicembre col  
venticinquesimo anniversario del gover-  
no dell'Imperatore, non hanno concesso  
finora a Francesco Giuseppe la possibi-  
lità d'un viaggio a Pietroburgo.

### DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

PIEMONTE, 29. — Il Re di Sassonia è  
morto stamane alle ore 4,55.

PARIGI, 29. — Due giornali radicali  
di Lionè furono soppressi.

BERNA, 28. — Una lettera di Doel-  
linger smentisce il suo ritorno nella  
chiesa romana.

PARIGI, 29. — Il grande teatro del-  
l'Opera in Via Lepelletier, stanotte fu  
completamente incendiato.

Nessuna vittima; l'incendio sembra ac-  
cidentalmente.

Bertolommeo Moschin, ger. respons.

**APPARTAMENTO**  
AMMOBILIATO  
**D'AFFITTARE**  
Via S. Lorenzo - N. 4380  
6-759

**EZIONI**  
di Tedesco  
e Francese  
dal Professore

**SPETTACOLI**  
TEATRO GARIBOLDI - Compagnia  
drammatica Alberto Natta.  
Si rappresenta: *La legge del cuore*  
di E. Dominici — Ore 8 p.

